ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 116
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 24-25 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze; L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 66, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Il Comunicato germanico

SULLA SENNA: *forze nemiche che avevano varcato il fiume presso Fontainebleau ricacciate in contrattacco*

IN PROVENZA: *I presidi di Tolone e di Marsiglia oppongono accanita resistenza a preponderanti forze nemiche*

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi nemici nel settore del Touques, nella zona di Lisieux e più a sud. Un gruppo nemico che si era spinto verso nord, ad occidente di Evreux, è stato arrestato da nostre forze corazzate. Stormi di aerei da battaglia hanno appoggiato questi combattimenti ed attaccato con buona efficacia il traffico di traghetto del nemico, nonchè colonne di carri armati ed automezzi. Due ponti sulla Senna sono stati centrati in pieno e distrutti. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 12 aeroplani nemici.

A nord-ovest di Mantes, nei pressi di La Roche-Guyon, nostre truppe hanno ricacciato gli americani oltre la Senna, dopo aver inflitto loro perdite elevate ed hanno rastrellato l'ansa del fiume a sud di quella località. A nord-est di Fontainebleau le forze nemiche che avevano attraversato la Senna sono state ricacciate in contrattacco sulla sponda del fiume. Nella notte formazioni di aerei da combattimento hanno compiuto un efficace attacco su Evreux. Sono stati constatati grossi incendi ed esplosioni.

Sulla costa della Francia meridionale i presidi di Marsiglia e di Tolone oppongono accanita resistenza a preponderanti forze nemiche. A nord della Durance sono in corso duri combattimenti con forze nemiche che tentano di intralciare i nostri movimenti di sganciamento nella valle del Rodano.

Nella regione alpina franco-italiana nostre truppe, nonostante la tenace resistenza opposta dai terroristi, sono avanzate sulle strade dei passi verso occidente. Dopo dura lotta, il passo della Maddalena è ritornato in nostro possesso.

Londra e i suoi quartieri periferici continuano ad essere sottoposti al violento fuoco dei «V 1».

In Italia non si sono svolte grandi operazioni all'infuori di una vivace attività d'esplorazione dalle due parti. Nell'Adriatico nostre motosiluranti hanno silurato una torpediniera nemica. Nell'Egeo un nostro cacciasommergibili ha affondato due sottomarini nemici.

Nella parte meridionale del fronte orientale il nemico è avanzato con fanterie motorizzate e formazioni corazzate fin nella zona situata dalle due parti del basso Prut. Violenti combattimenti sono in corso anche sul corso medio del Sereth nei pressi di Roman.

A nord est di Varsavia formazioni delle «S. S.» hanno respinto in duri combattimenti numerosi attacchi dei bolscevichi. Fra il Bug e il Narev i forti attacchi sovietici sono stati arrestati. In accaniti combattimenti fra i boschi. Nella zona della breccia di Modohn il nemico è stato ulteriormente ricacciato. Ad occidente del lago di Pleskau sono falliti nuovi e violenti attacchi sovietici. Tentativi di sfondamento compiuti da parecchie divisioni nemiche di fucilieri in direzione di Dorpat sono stati contenuti.

Formazioni di aerei da battaglia hanno distrutto nel solo settore settentrionale del fronte orientale 60 carri armati nemici, 15 cannoni ed oltre 100 automezzi. In violenti combattimenti aerei sono stati abbattuti sul fronte orientale 54 aeroplani nemici. Nella difesa da un attacco di aeroplani sovietici contro la regione di Petsamo e del fiord di Varanger la caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno fatto precipitare altri 26 aeroplani nemici. Nel Mar Nero nostri cacciasommergibili hanno affondato una silurante sovietica ad oriente di Costanza.

Bombardieri americani hanno attaccato parecchie località del distretto di Vienna. Le forze della difesa contraerea hanno abbattute 28 velivoli nemici fra cui 21 quadrimotori da bombardamento.

Nella notte, bombardieri sovietici hanno attaccato la zona urbana di Tilsit. Aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su Colonia.

La piazzaforte in un nembo di fuoco

Fronte francese meridionale, giovedì sera.

«Resistere!».

Questo imperativo sembra sia stato accolto come impresa e consegna dai difensori dei forti di Tolone. Attorno alle casematte, alle postazioni in cemento ed acciaio incavate, abbarbicate alla roccia, fra le molte opere munite che formano il complesso delle fortificazioni annesse alla base navale, si sta difatti combattendo un'epica battaglia.

Le colonne degli Alleati, provenendo sia dalla costa come dall'interno erano riuscite, giorni fa, ad avvicinarsi a Tolone, profittando d'un lato della vallata del fiume Argens e dall'altro della efficace protezione della squadra navale. La marcia si era presentata, in un certo senso, non difficilissima ed anche assai svelta. Per questa ragione non erano mancati i pronosticatori, i quali assicuravano che la sorte della fortezza si poteva dire segnata fin da quel momento.

Subito dopo — però — vennero le prime disillusioni, a stabilire quanto fossero avventati quei calcoli fatti a priori.

Ecco, infatti, che la flotta di accompagnamento, giunta che fu nelle vicinanze della base navale vera e propria, dovette mutare i propri compiti, da offensivi a difensivi. Le batterie dei forti, quelle delle navi alla fonda nella rada, non erano più i cannoni di medio calibro dislocati nelle postazioni mosse a difesa della strada litoranea.

Pari in gittata, in pesantezza di proiettili, queste batterie non tardavano ad inquadrare le navi attaccanti, a colpirle, a costringerle a tenersi prudentemente fuori tiro.

E così le truppe provenienti dalla parte di Hyères si venivano a trovare prive dell'appoggio più forte e dovevano procedere con le sole loro forze.

Qualcosa di analogo, intanto, si verificava nell'altro settore di questo fronte d'investimento della piazzaforte: quello interno. Le formazioni paracadutiste, i gruppi aviotrasportati, avevano voluto sfruttare in un primo tempo il fattore sorpresa, lanciandosi nella valle dell'Argens, alle spalle dello schieramento tedesco; in seguito erano riuscite a rafforzarsi con le aliquote di carri armati loro inviati in soccorso dalla costa; avevano potuto sfruttare questo vantaggio fino a tanto che loro non si opponevano se non le postazioni improvvisate dalle truppe tedesche di copertura. Poi...

Poi le cose erano di un tratto cambiate.

Da Brignoles a Gueve, la faccenda era andata ancora in maniera passabile: una più che discreta rotabile si snodava davanti ai cingoli dei corazzati, nè gli sbarramenti si presentavano come insuperabili. Tutto risultava come molto... sportivo, nell'accumulare chilometri di avanzata.

D'un tratto, però, la cosa — come s'è detto — mutavano. Carri armati ed autocarri erano presi in un turbine di fuoco, gli scoppi si susseguivano senza più alcuna tregua, la strada era battuta come da una grandinata furiosa.

Si era nella zona della difesa terrestre della piazzaforte. E la difesa — attrezzata in questi mesi dai germanici — si manifestava come almeno altrettanto potente verso terra di quel che la fama secolare riferisce per i forti volti al mare.

Qui non era più possibile altro che scendere dai carri, lasciare ogni protezione di corazza e di movimento meccanico e lanciarsi, bombe alla mano, all'attacco.

Ecco, dunque, l'offensiva bloccata, impastoiata, rallentata, controbattuta. E, sulle retrovie, di dove dovrebbero giungere i cannoni indispensabili per battere ridotte e fortini, il tormento degli aerei, mitraglianti, ricoprenti strade e valichi di bombe e di spezzoni.

Da due giorni e due notti si combatte così.

E, ancora, resiste, questa guarnigione, al logoramento rappresentato dal bombardamento aereo, navale, terrestre.

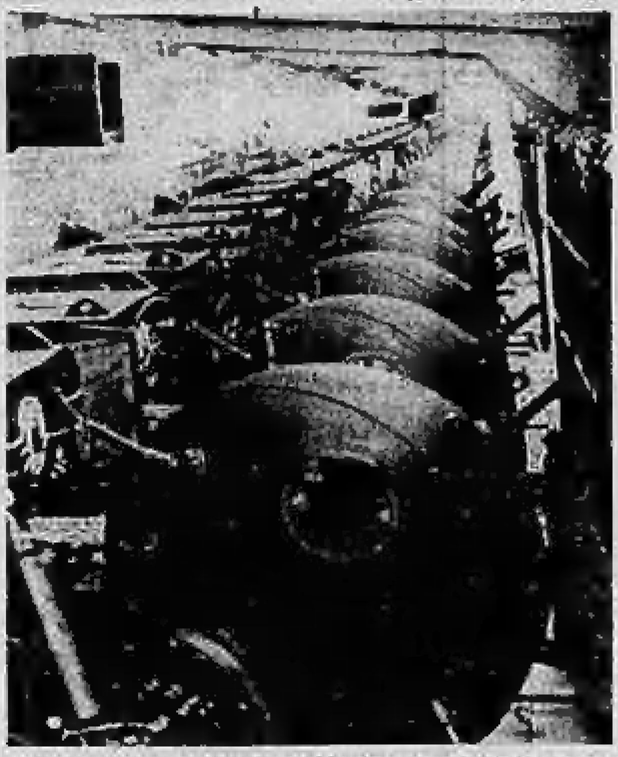
E i forti continuano a sparare. Le cupole di cemento mostrano qua e là i morsi delle granate dirompenti, sono annerite di fumo, ma i pezzi continuano a sparare. Nell'aria torrida d'agosto, di fronte al mare che par di cobalto ed è immoto, azzurro, sotto l'azzurro del cielo, s'infoca la battaglia.

Così resistono i forti di Tolone.

Perchè?

Perchè tale è la consegna e perchè fin quando Tolone resiste è una spina che sta nel fianco dello schieramento degli Alleati, è una catena al piede delle formazioni anglo-franco-americane operanti nell'interno.

Una sfilata di mine sopra coperta



Mentre la nave scorre velocissima tra i flutti, sopra coperta si stende una immensa catena di mine, rese al momento inoffensive con opportuni perni avvitati. Fra poco, però, la tromba suonerà l'«allarmi» ed i micidiali ordigni rotoleranno in mare a seminare la morte tra il nemico. (P. K. Pietzuch)

L'attacco con le nuove armi

Il più intenso fuoco di V. 1

Stoccolma, giovedì sera.

Notizie diramate a Londra annunciano che nella notte su ieri e su oggi le bombe volanti sono state inviate sul territori dell'Inghilterra meridionale e nella regione londinese in numero di gran lunga maggiore che in qualsiasi altro periodo. I «V. 1» erano così numerosi che in certi momenti il cielo ne era interamente coperto. I competenti sono unanimi nel ritenere che questo è stato il più intenso bombardamento effettuato con i «V. 1», da quando essi sono entrati in azione.

La «Reuter» dopo aver descritto l'impressionante spettacolo prodotto dal continuo affluire degli ordigni ha detto, fra l'altro, che per un'ora questa mattina si è avuto un solo lungo e continuo rombo dell'artiglieria contraerea messa in azione per sbarrare il passo alle bombe volanti.

Attività diplomatica ad Helsinki

Helsinki, giovedì sera.

La vita politica di Helsinki è caratterizzata in questi giorni da una intensa attività diplomatica. La stampa finlandese mantiene però un significativo silenzio riguardo alle eventuali disposizioni del nuovo Governo, e nei circoli ufficiali si afferma che è necessaria una certa calma per poter affrontare i gravi problemi attuali.

Corazzati e fanterie in continua lotta all'Est

Una violenta battaglia si è accesa nella zona tra il Bug e il Narew

Vasto impiego di aerei caratterizza i movimenti in ambedue i campi - Nel "corridoio" aperto in Curlandia passano senza tregua le truppe

Fronte orientale, giov. sera.

Su tutte le zone dell'immenso schieramento all'oriente dell'Europa l'alba di stamane ha trovato le fanterie ed i corazzati in una lotta furibonda. In terreno paludoso, ai margini e nel fitto dei boschi, sulle strade polverose delle grandi pianure, sulle sponde ripide o sabbiose dei laghi e dei fiumi le operazioni belliche hanno assunto uno sviluppo straordinariamente violento.

Uragano di fuoco

Tra lo schianto delle bombe gli uomini — che pare diventino sempre più piccoli di fronte all'uragano che si scatena con forza ciclonica — manovrano affrettatamente in attacchi e contrattacchi, mentre sulle strade delle retrovie la corsa dei veicoli meccanizzati assume un aspetto frenetico. All'osservatore locale non è dato in alcun modo di comprendere l'andamento delle cose; solo più in alto, chi ha davanti a sè il quadro generale delle battaglie riesce a dare un senso logico all'insieme dei movimenti, a collegare tra di loro gli arretramenti ed i progressi, a vedere un po' al di là della semplice situazione degli armati.

L'immensità del fronte, senza possibilità di confronti con le vicende delle guerre passate, e la massa poderosa di uomini e macchine che si fronteggiano, impediscono di dare il giusto rilievo ai combattimenti che hanno luogo all'est dell'Europa. Anche le manovre, di cui si possono appena abbozzare i primi intendimenti generici per mancanza di particolari, a causa di situazioni specifiche non facilmente superabili, appaiono improvvise ai più e causano sorpresa.

Bisogna invece osservare lentamente e pazientemente tutti i dettagli dei singoli scacchieri: apparirà allora abbastanza chiaro il fondo sul quale si muovono gli uomini e le macchine che lottano violentemente e lo scopo supremo di questo gigantesco urto, nel cui seno le battaglie sono sempre più feroci, avrà un suo significato inconfondibile.

Così, stamattina, come già si è detto, la lotta non aveva sosta. Dalle pianure della Bessarabia alle distese dell'Estonia, il cannoneggiare non accennava a diminuire. Anzi, ad accrescere il tono dei combattimenti si è aggiunto un numero immenso di aerei che sui diversi fronti hanno dato origine a duelli di violenza non comune.

Nel settore romeno

Nei combattimenti che si sono svolti nella giornata di ieri nel settore romeno — dove si profilava imminente una guerra di corazzati di dimensioni fuori dell'ordinario — le ultime notizie di fonte tedesca recano che a sud-ovest di Tighina, sul Basso Nistro, e nella zona leggermente collinosa ad ovest di Jassy continua la violenta pressione russa distinta in due diverse offensive. Le avanguardie corazzate sovietiche, che puntano sulla ferrovia di Galatz e la zona petrolifera, nonchè sulla pianura della Dobrugia, al di là delle foci del Danubio sono state — comunica il D. N. B. — quasi dovunque respinte.

Sui contrafforti dei Carpazi polonini e dei Beschidi orientali l'attività bellica è andata aumentando, dando origine a duri combattimenti. Forse anche in questa zona siamo di fronte a sviluppi più vasti, giacchè lungo i sentieri montani che portano ai valichi per l'entrata nella Slovacchia e nell'Ungheria si va notando una particolare violenza. Mancano anche qui informazioni precise. Si sa solamente che l'epicentro degli scontri è rappresentato dalla regione di Krosno, da dove i sovietici da vari giorni insistono nel puntare in direzione del vicino Passo Dukla.

Anche nelle zone retrostante Tarnów, nel tratto fra la Wistoka e la prima città menzionata, stanno svolgendosi combattimenti con alterne vicende intorno ai settori di infiltrazione, dove i russi sono riusciti a penetrare con il concorso e l'appoggio di velivoli, di aliquote imponenti di artiglieria e di lanciabombe.

Pure al di là della Vistola, *grosso modo* tra il rilievo collinare del Lyso Gory e la regione ad oriente di Cracovia, la pressione russa tende ad assumere una portata sempre più vasta, dato anche che da parte germanica si è iniziato un contrattacco allo scopo di frenare l'irruenza sovietica.

Attività di importanza locale a Baranow e sulla testa di ponte di Warka.

L'attacco era atteso

Un tamburo di artiglierie sempre più accanito ha sovrastato per tutta la giornata la vasta regione che da oriente di Varsavia giunge fino oltre Bialystok. La battaglia, che qui ha già lambito le rive del Bug da Malkinia, importante nodo ferroviario sulla Vilno-Varsavia, a Wyszków, si porta ora con la sua sfera di movimenti nella zona di Ostrów e di Lomza.

Specialmente per questo ultimo centro la pressione russa tende ad assumere nuove forme. Nella fornace della lotta sono state lanciate, infatti, masse imponenti di fanteria, di motorizzati, di carri pesanti e di aerei. L'attacco da parte tedesca — si comunica — era atteso, date le segnalazioni ricevute in tempo dalle Cicogne in volo sulle linee nemiche.

Durante l'intera giornata si è combattuto con grande accanimento ed alterna fortuna su larga fronte. In serata le linee germaniche sono state arretrate di alcuni chilometri, nello scacchiere meridionale. Scontri violentissimi continuano ad aver luogo in direzione del Narew, più a nord.

In Curlandia, dopo l'azione che ha portato alla riconquista della città di Tukums, le formazioni corazzate germaniche hanno continuato a rafforzare le ristabilite comunicazioni con l'ala settentrionale dello schieramento. Si tratta qui, da parte delle truppe del Reich, di mantenere aperto ad ogni costo lo stretto corridoio sulle sponde del Baltico per rinsanguare il gruppo distaccato che ha agito e continua ad agire nello spazio lettone contro le preponderanti forze russe.

I ritorni offensivi sovietici miranti ad uno schiacciamento sistematico dell'ammassamento nemico originano continuamente scontri molto violenti. Al momento, però, in questa parte del fronte baltico l'iniziativa è passata in mano tedesca, grazie alla ferrea resistenza delle settimane scorse su tutto l'arco lituano-lettone.

In Estonia i russi del gen. Maslenikof sono sempre all'attacco ed alimentano la battaglia con stormi poderosi di aerei di tutti i tipi. Dopo il traghetto in forza del Peipus con battelli e chiatte, tra un diluviare di bombe tedesche, sulla sponda occidentale del lago si sono via via avuti attacchi che raddoppiavano di violenza di ora in ora. Primo obbiettivo è stato il centro di Tartu (Dorpat) e successivamente — e continua ad esserlo tuttora — la seconda linea ferroviaria longitudinale che permette ai tedeschi veloci movimenti di arroccamento.

Le notizie di stamattina sono quanto mai generiche. Esse parlano di violenti attacchi sovietici e di alcune brecce locali eliminate in contrattacco.

Ventiquattro apparecchi abbattuti a Vienna

Berlino, giovedì sera.

Il corrispondente aeronautico dell'«Agenzia Internazionale di Informazioni» segnala che, durante l'attacco effettuato ieri sull'agglomerato viennese, le formazioni americane hanno perduto 24 apparecchi, dei quali 20 erano quadrimotori da bombardamento. Una parte di questi apparecchi è stata abbattuta nel corso di violenti battaglie aeree, nella regione di Wiener Neustadt, dalle formazioni da caccia tedesche.

ULTIMA ORA

Questa notte alle 23

Duro bombardamento su Evreux

La base nemica sconvolta dalle esplosioni - Accantonamenti e colonne nemiche colpiti

Berlino, giovedì sera.

Il corrispondente d'aviazione dell'Agenzia Internazionale Informazioni comunica che nella scorsa notte, poco prima delle ore ventitre, apparecchi pesanti da combattimento tedeschi hanno, in diverse ondate, sorvolato la città di Evreux, base di grande importanza e centro di comunicazioni del nemico.

Nel breve ma violento bombardamento i piloti tedeschi sganciavano numerose bombe incendiarie e dirompenti di ogni calibro sugli accantonamenti di truppe avversarie e su autocolonne. Vasti incendi e violente esplosioni si verificavano nei quartieri della città occupati dal nemico.

Piccolo centro rurale bombardato nell'Aostano

Aosta, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri il nemico si è accanito contro il comune di Ponte San Martino, devastandolo letteralmente. Fra la pacifica popolazione del piccolo centro rurale sono disgraziatamente da lamentarsi delle vittime il cui numero non è stato ancora precisato.

SUL FRONTE ITALIANO

Attacchi nemici sul Metauro respinti con gravi perdite

Il ritmo dell'offensiva nel settore adriatico notevolmente diminuito - Attività di pattuglie negli altri settori

Fronte italiano, giov. sera.

Il ritmo dell'offensiva nemica nel settore adriatico è notevolmente diminuito ed ha perso per gran parte il suo mordente. I reparti di mercenari polacchi, che sono stati duramente provati nella lotta, hanno dovuto in parte essere ritirati dalla prima linea per essere ricostituiti.

Unica zona dove i combattimenti sono stati accaniti è in prossimità della costa adriatica, ove esigue forze avversarie hanno attaccato le posizioni germaniche sulla riva settentrionale del Metauro, ma sono stati respinti ed hanno riportato gravi perdite.

Dagli altri settori del fronte si segnala solo attività di pattuglie e di artiglieria. Sulla linea Pisa-Pontedera-Firenze il nemico continua a fare affluire truppe e materiali, che sono presi sotto il preciso fuoco delle artiglierie germaniche.

Negli ambienti germanici si ha l'impressione che gli attacchi e i preparativi sul fronte italiano compiuti dal nemico non debbano fare prevedere azioni in grande stile. Preoccupazione dell'avversario è, soprattutto, di agganciare forze germaniche su questo fronte e impedire che parte di esse possano essere spostate su altri fronti.

Dato l'ingente impiego di forze corazzate in Francia è difficile che gli anglo-americani possano avviare forze su questo fronte e in quantità tali da poter sferrare un'offensiva in grande stile.

La penisola italiana, nel gioco della strategia nemica, dovrebbe, per ora, solo servire come pista di lancio per gli attacchi aerei sui porti della Francia Meridionale e sulle città dell'Europa Centrale e Orientale.

LA POSIZIONE DELLA BULGARIA

Un voto della Sobranje e un commento germanico

Sofia, giovedì sera.

Ieri la Sobranje ha tenuto l'ultima riunione della sessione straordinaria estiva. Il presidente del Consiglio, Bagrianoff, ha brevemente riassunto i lavori compiuti e quindi il Parlamento ha approvato tanto le dichiarazioni del Bagrianoff stesso come quelle del Ministro degli esteri Draganoff. Questi nel suo discorso del giorno innanzi aveva ribadito le dichiarazioni presidenziali, affermanti il desiderio della Bulgaria di uscire dalla presente situazione di guerra.

Tutti i giornali dànno al discorso un grande rilievo, sottolineandone i passi più significativi. Dopo l'esposizione del Ministro degli esteri la Camera aveva votato per acclamazione un ordine del giorno approvando la politica governativa.

Circa le relazioni con l'Italia il ministro ha detto: «Un altro grande Stato europeo con il quale siamo legati dal Patto Tripartito è l'Italia, paese il quale anche vincitore nella guerra mondiale passata e firmatario di trattati di pace, è stato il primo ad alzare la voce contro le ingiustizie di tali trattati. Disgraziatamente tale voce non è stata ascoltata, sicchè non si potè arrivare alla revisione pacifica dei trattati stessi.

«Vi sono stati nella politica svolta dall'Italia nei Balcani, atteggiamenti che avrebbero potuto raffreddare la stima del popolo bulgaro verso il popolo italiano, ma noi crediamo che tutto ciò sia stato compreso e superato e che la nuova Italia potrà regolare i suoi interessi in perfetta armonia con gli interessi dei popoli balcanici».

Per quel che riguarda i rapporti fra Sofia e Berlino i giornali riportano la seguente nota del D.N.B. dalla capitale tedesca:

«All'odierna conferenza della stampa estera il portavoce della Wilhelmstrasse ha rilevato che il discorso pronunziato davanti alla Sobranje dal Ministro degli Affari Esteri bulgaro Draganoff ha trattato in modo generale i rapporti della Bulgaria con le Potenze straniere. Draganoff ha espresso dei sentimenti nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri del Governo Bagrianoff.

«Giudicando dal testo finora venuto a nostra conoscenza e dalle idee che esso contiene — ha aggiunto il portavoce — non vi è bisogno di prendere posizione in merito al detto discorso».

Menemengioglu in gravi condizioni

Sofia, giovedì sera.

Le condizioni di salute dell'ex-ministro degli Esteri turco, Menemengioglu, che poco dopo le sue dimissioni si è fratturato la clavicola in un incidente, sono peggiorate.

La battaglia della Senna acquista nuova violenza

Le teste di ponte intorno a Bonnières attaccate da terra e martellate dal cielo

I ponti sul fiume battuti continuamente dalla Luftwaffe - Accaniti combattimenti sull'arco di cerchio intorno a Parigi

Fronte francese occident., giovedì sera.

Mentre il nemico, con l'impiego di altre forze sopraggiunte, aumenta la sua pressione in vari settori del fronte, le truppe germaniche, dalle loro posizioni di copertura e di sbarramento offrono ogni giorno più una salda resistenza alle puntate avversarie, specialmente nel campo di battaglia che, oramai, si può definire della Senna.

Unico settore ove i germanici continuano nelle loro metodiche operazioni di sganciamento è quello nord, della Normandia, ove, combattendo e infliggendo perdite all'avversario, si spostano lentamente verso est.

Vani attacchi

E' appunto in questo settore che l'Armata di Montgomery, in conseguenza delle ingenti perdite subite, è stata sostituita da truppe mercenarie belghe e olandesi che seguono, man mano, le regolari operazioni di sganciamento delle forze germaniche di copertura che si spostano verso nuove posizioni.

Frattanto, ai due lati di Lisieux, i granatieri tedeschi hanno infranto i tentativi di sfondamento da ovest e da sud-ovest, vanamente ripetuti da forze miste anglo-americane.

La linea di sbarramento germanica che corre da sud di Eureux a Vernon, sulla riva della Senna, fatta oggetto di numerosi attacchi nemici, continua a resistere saldamente e le formazioni avversarie gettate nella lotta subiscono perdite in uomini e materiali senza conseguire risultati di qualche valore.

Teatro di aspra lotta sono, frattanto, le teste di ponte che il nemico è riuscito a formare sulla riva destra della Senna nel tratto da Mantes a Bonnières, località, quest'ultima, situata a monte della prima.

Le varie teste di ponte, oltre ad essere duramente martellate da ondate di aerei da battaglia germanici sono sottoposte ad una crescente pressione da parte di truppe d'assalto e di mezzi corazzati tedeschi.

Un primo brillante risultato è stato conseguito dal Comando germanico: la testa di ponte di Mantes, la prima effettuata dal nemico, è stata prima costretta in più esiguo spazio e poi eliminata con il conseguente annientamento delle truppe e mezzi corazzati statunitensi che la costituivano.

Anche le altre teste di ponte nemiche situate più a monte del fiume sono sottoposte ad un intenso logorio grazie agli attacchi tedeschi e sottoposte a continui contrattacchi.

Nell'arco di cerchio della difesa tedesca intorno a Parigi si continua, intanto, a combattere accanitamente. Gli attacchi frontali nemici sono stati infranti e l'avversario non è riuscito ancora a superare il terreno situato ad occidente di Versailles, Rambouillet e Fontainebleau, nonostante il potente concentramento di forze spiegato.

Più a sud del semicerchio il nemico tenta tuttora l'aggiramento della metropoli con una ampia conversione, ma anche qui è ostacolato dalle forti posizioni di sbarramento costituite dalle forze germaniche.

Il nemico continua ad esercitare forte pressione in questo settore, e specialmente nella regione Arpajon-Corbeil e presso Melun. A est di Fontainebleau le truppe corazzate americane sono state costrette a ripiegare rapidamente, dopo aver perduto 14 carri armati.

In Brettagna

Anche presso Arpajon un attacco avversario condotto con forti contingenti di fanteria appoggiati da formazioni blindate è stato respinto.

La situazione di Parigi è calma, grazie alle severe misure prese, ma non è escluso che siano provocati torbidi da elementi partigiani. Nella regione della capitale francese i combattimenti assorbono in tale misura le truppe alleate che esse hanno affidato ormai alle truppe degolliste il compito di attaccare i capisaldi germanici sulla costa bretone. In questo scacchiere tutti gli attacchi nemici sono sanguinosamente falliti nella giornata di ieri.

Mentre l'attività aerea nemica nella zona d'invasione è stata, durante tutta la giornata, piuttosto ridotta e pochi apparecchi, soprattutto caccia-bombardieri, sono intervenuti nei combattimenti terrestri nella zona del corso medio della Senna, l'aviazione tedesca ha ripreso con importanti forze di apparecchi da battaglia i suoi attacchi efficaci contro le zone d'avanzata nemica e contro le teste di ponte anglo-americane nella zona di Mantes-Bonnières.

Pioggia di bombe

Largamente distanziate, le formazioni tedesche si sono avventate in massicci attacchi effettuati da bassa quota, contro le posizioni nemiche sulla riva occidentale della Senna. Gli obiettivi principali dei loro attacchi sono stati nuovamente i ponti di barche costruiti rapidamente dal nemico sulla Senna.

Coll'incessante lancio di bombe e col fuoco delle loro armi di bordo le formazioni tedesche hanno sensibilmente ostacolato il traffico di transito sui ponti. Esse hanno inoltre inflitto delle perdite sanguinose alle truppe anglo-americane concentrate nei punti di passaggio e sulle strade che conducono verso la Senna e hanno distrutto numerosi veicoli di rifornimento ed automobili.

Secondo le prime ed incomplete notizie, le formazioni tedesche, in accaniti combattimenti aerei che si sono svolti nella zona del corso medio della Senna, hanno distrutto 9 apparecchi da caccia e caccia-bombardieri anglo-americani. Le batterie pesanti e leggere della D. C. A. tedesca, situate nella Francia occidentale hanno abbattuto apparecchi nemici in numero non ancora definitivamente stabilito.

Una notizia dell'ultima ora informa che una formazione tedesca che era stata temporaneamente tagliata fuori dalle sue retrovie nell'area dell'alta Dives è rientrata nella principale linea di combattimento germanica a Vermoutier nelle ultime 48 ore ed ha ripreso la lotta con le altre formazioni della Wehrmacht. Il comandante della suddetta formazione, colonnello generale delle SS Hausser, è stato ferito in combattimento.

IN FRANCIA

Azione contro terroristi che operavano sulle rive dell'Ain

Ingente bottino di armi, munizioni e autoveicoli

Berlino, giovedì sera.

Il D. N. B. apprende che in questi giorni si è conclusa con successo un'azione diretta contro terroristi francesi annidati sulle rive del fiume Ain, affluente di destra del Rodano. In queste ultime settimane le bande avevano attaccato parecchie località, prendendo componenti della popolazione come ostaggi e facendo prigioniere piccole guarnigioni tedesche.

Truppe alpine tedesche e volontari dell'Est, appoggiati efficacemente da una squadra da combattimento della Luftwaffe, hanno attaccato i terroristi ed in due giorni sono riusciti a distruggere 78 campi di ribelli e 137 ricoveri. Le perdite in armi e munizioni delle bande sono sensibili. E' da tener presente che esse vengono inviate loro dagli alleati.

Fra le armi catturate si trova un certo numero di mitragliatrici e di fucili anticarro, 219 fucili mitragliatori, più di 300 fucili, circa 1500 granate, 60.000 pallottole per mitragliatrici, 130.000 per fucili e 48.000 per fucili mitragliatori. Le quantità di esplosivo catturate sono considerevoli.

Inoltre sono stati presi 188 autocarri e 2368 autoveicoli.

Presso Thoirette i ribelli avevano fatto saltare il solo ponte esistente sul Bienne, affluente dell'Ain, cosicchè i cosacchi hanno dovuto attraversare il fiume con i loro 500 cavalli su una stretta passerella larga solamente un metro e lunga cento, e posta a dieci metri sul livello dell'acqua, sotto il fuoco dei terroristi installati nei loro ripari fra le rocce. Essi hanno preso d'assalto i nidi di resistenza annientando gli occupanti.

UNA STELLA NAPOLEONICA

Anche lui era cambiato...

Siamo a Parigi, nel 1796, durante il Direttorio. La piccola Laura Permon, rincasando, dopo aver affrontato coraggiosamente un gruppo di donne in sommossa, trova in salotto il giovane generale Napoleone Bonaparte, amico di famiglia. Prima scaramuccia tra loro due. Quel giorno stesso il Bonaparte chiede alla signora Permon di sposarla, ma ella rifiuta ridendo. Due anni dopo la madre e le sorelle di Bonaparte sono insieme con le Permon a teatro quando scoppia il colpo di Stato e Bonaparte è eletto Primo Console. Junot, portando la notizia alle signore Bonaparte, vede Laura, se ne innamora e la chiede in sposa. Le nozze sono festosamente celebrate. Il giorno dopo gli sposi vanno alle Tuileries, ricevuti dal Primo Console e da Giuseppina sua moglie. Proclamato l'impero, i Junot vivono nell'orbita del potere. Laura, ambasciatrice prima, governatrice di Parigi poi, conosce tuttavia il dolore di essere tradita dal marito. Diventata duchessa di Abrantès, cercando di dimenticare fra una vita di lusso e di sfarzo incontra il principe di Metternich e cede al suo amore. Ma Carolina Murat, regina di Napoli, che già le aveva portato via il marito ed era stata l'amante del Metternich, la spia a Junot che in una scena selvaggia di gelosia quasi uccide la moglie. Dopo di che l'Imperatore manda marito e moglie in Spagna dove ferve la guerra.

VIII

— *Dove siamo?*
— *A Poitiers.*

C'era un gruppo di gente, donne e fanciulle, con mazzi di fiori in mano.

— *Bentornato, bentornato al governatore e alla governatrice di Parigi!...*

Laura, che si era destata da poco, ritrovò il suo sorriso smagliante, affacciandosi al finestrino della berlina da viaggio.

— *Grazie, troppo buoni!*

Una donna del popolo salì sul predellino della carrozza.

— *E' vero che avete avuto un bimbo laggiù, in quei luoghi selvaggi?*

Laura rise. La Spagna un luogo selvaggio!

— *Ma certo!...*
— *Fatecelo vedere!*

La balia del piccolo Alfredo, di malavoglia, scoprì il visino del poppante che si mise a strillare con tutta la forza dei suoi polmoni.

— *Sentitelo il piccolo briccone!*
— *Povero angioletto, nato in mezzo a quei selvaggi di spagnoli!...*

Come la prima volta

Dall'altra berlina da viaggio che veniva in senso inverso, scendeva [illegible] un gran personaggio; il gruppo popolare fece largo. Era Giuseppe Bonaparte, re di Spagna!

— *Giuseppe!... — gridò Laura —. Che gioia vedervi!...*

Era sempre stato il prediletto della famiglia Permon, Giuseppe, e tuttora i loro rapporti restavano affettuosi.

— *Come sta l'Imperatore? — chiese Junot in tono ansioso. La sua coscienza da tempo non era mai tranquilla. Egli diceva cupamente: — Ho tanti nemici che fanno di tutto perchè l'Imperatore mi odii...*

— *L'Imperatore non è mai stato così bene — disse Giuseppe. Però non è più lui.*

— *L'Imperatrice?*

— *Oh, benissimo. La credete...*

— *Dio mi come sarà stata meravigliosa la cerimonia del matrimonio...*

A Laura spiaceva di non avervi assistito. Un anno era ormai passato dalla sua partenza per la Spagna. Un anno di espiazione. Ora, grazie a Dio, era finito. Finalmente si era in viaggio per Parigi.

— *Vedrete — disse con una strana tristezza Giuseppe — molte cose sono cambiate... Tutto è cambiato.*

Non importa, Parigi, Parigi, pur di arrivare a Parigi! Ecco finalmente il palazzo d'Abrantès, ai Campi Elisi.

— *I bambini! — mormorò Laura —. Mi pare che, a rivederli, impazzirò di gioia.*

Eccoli lì, tutti e tre, nel salone del palazzo, a pianterreno, schierati davanti alle loro governanti. Le due bambine erano due amori e Napoleone una vera bellezza. Tutti in ottima salute, grazie a Dio! Ah, era pur dolce ritrovarsi finalmente a casa, anche se molte cose erano cambiate. La vecchia Marietta era morta e il dolce Clemente di Metternich dove era? No, ella non voleva, non doveva pensarci più; anche troppo ci aveva pensato in Spagna, spargendo le più amare lacrime...

A Corte, quando dovette tornarvi per essere ricevuta dall'Imperatore e dall'Imperatrice, si sentì turbata, come se fosse la prima volta. L'Imperatore l'accolse freddamente, c'era qualcosa ora di ostile in lui, qualcosa che vigilava l'espressione del suo viso. Sembrava che volesse dire, duramente alla testimone o all'amica di altri tempi!

— *Sì, l'antica Imperatrice non c'è più, ce n'è una nuova. E guai a te se non mostrerai a questa i dovuti riguardi!...*

Laura fece all'Imperatrice il grande inchino di etichetta. Maria Luigia, distratta, guardando altrove, la salutò brevemente. Poi si sforzò a dire qualcosa, come una scolara che reciti le lezioni.

— *Signora duchessa d'Abrantès, tornate ora di Spagna, vero?*

— *Sì Maestà.*

— *E che impressione ne avete riportata?*

Laura la guardò. L'Imperatrice era fresca come una rosa, con dei bei capelli biondi, un seno troppo sviluppato, nessuna armonia nelle membra del corpo, una voce stridula e un'assoluta mancanza di grazia. Ma era giovanissima, di pura e autentica razza imperiale, e Napoleone l'amava. Sì, l'amava, Laura se ne accorse dall'occhiata di tenerezza che egli le rivolgeva anche in quel momento. Non ricordava certo Giuseppina, che era il contrario giusto di questa, che sapeva ricevere e parlare a tutti con tatto infinito, che non parlava mai di cose di cui non s'intendeva e che di dolcezza nella voce, nelle parole, nello sguardo, nei gesti, n'aveva da vendere.

— *La Spagna, Maestà...*

Dire della Spagna a questa bamboiona che parlava come se avesse ricevuto una carica e non ascoltasse neppure le risposte? Ah, sì, la Spagna. Quando arrivavano in carrozza, mentre Junot russava e lei piangeva pensando a Metternich, aveva visto ballonzolare fuor del finestrino gli impiccati appesi agli alberi della strada! La Spagna dove l'odio per la Francia si leggeva perfino nelle pupille dei più piccoli bimbi! In Spagna dove ella non osava avventurarsi fuor di casa, per paura di essere rapita, dove aveva tante volte mangiato e dormito nel bivacco, dove nella guerriglia continua rischiava cento volte al giorno la vita anche lei. La Spagna, dove il cibo era introvabile e lei aveva dovuto sfamarsi talvolta con dei cibi che neanche un mendicante avrebbe accettato. Perfino i corvi avevan mangiato. E i viaggi senza fine, disperati, a cavallo, in calesse e talvolta anche a piedi, salendo le montagne, scendendo per le gole, fra cadaveri senza sepoltura, resti umani rimasti attaccati alle siepi, disseminati fra le rocce...

L'Imperatrice Maria Luigia, seconda moglie di Napoleone

Si poteva dir questo?

— *Oh, eccellente Maestà, le mie impressioni.*

L'Imperatrice sorrise vagamente e si allontanò. I discorsi seri non piacevano a Maria Luigia. Ella era così giovane, così spensierata! Ella si voleva divertire! Le piacevano le recite, i balletti, le sciarade, le rappresentazioni in costume. Ella aveva prediletto Trianon per quelle feste. La regina di Napoli, la principessa Borghese l'aiutavano con grande entusiasmo.

E un giorno Laura andò a trovare Giuseppina che stava alla Malmaison. La trovò in giardino, in mezzo alle sue ortensie azzurre e rosa. Come Laura, Giuseppina aveva la passione dei fiori, e le ortensie le erano particolarmente predilette. Ella rialzò la testa; un grande cappello da giardino le ombreggiava delicatamente il volto ancora leggiadro.

— *Oh, signora Junot, siete voi!*

Subito le vennero le lacrime agli occhi e per un po' di tempo non potè nemmeno parlare. Laura la guardava con tenera e rispettosa compassione. Era cambiata anche lei. Oh, sì, povera Giuseppina. Elegantissima sempre, ma le linee del suo corpo si erano appesantite e come alterate. La gente diceva: — Non soffre mica, s'è perfino ingrassata, sta benone! Ma Laura capiva che quell'ingrossamento era per la fine donna il vero segno di decadenza, qualcosa che distruggeva l'armonia, l'eleganza di tutto il suo essere, la conseguenza del colpo morale sopportato, l'inizio della vecchiaia.

— *L'avete vista... lei?...*

«... aspetta un bambino»

Laura chinò il capo, in segno d'assenso.

— *E' bella? Vi è piaciuta? Oh, non ditemi nulla, meglio non sapere. Tanto chi me ne parla non mi dice la verità, per compassione, forse. Ma so che lui l'ama molto.*

Laura taceva.

— *E aspetta un bambino.*

Si asciugò gli occhi, col suo fazzolettino di pizzo.

— *Vedete, signora Junot, se avessi avuto io una simile fortuna ora non sarei qui. L'Imperatore ha bisogno di un figlio, è giusto. Io glie l'auguro, sapete, un bel bambino robusto, per cui tuonino tutti i cannoni e suonino tutte le campane di Francia...*

Tuonarono i cannoni e squillarono le campane, il 20 marzo del 1811 per la nascita del re di Roma. Tenendo il fantolino fra le braccia l'Imperatore sembrò alzarlo fino al cielo, come la espressione più bella della sua gloria. Ma dopo incominciò l'anno 1812 e la campagna contro la Russia. Le donne di Francia, ricche o povere, piangevano tutte. Addio mariti, addio figliuoli, addio fratelli, amici!... Bisognava tornare a vivere in trepidazioni continue, in ansie che consumavano, o per lo meno nella solitudine dei castelli in campagna, nella noia di un'attesa che sembrava non dovesse finir più. Junot partì per Milano, dove avrebbe raccolto le truppe d'Italia, per portarle nel nord.

— *Addio, Laura — egli disse e se ne andò senza volgere il capo. Anche lui era cambiato. Oh, se era cambiato!... Ingrassato, vestito con negligenza, camminava un po' curvo e aveva nella fisionomia qualcosa di inebetito. In Russia non concludeva nulla. Quando l'Imperatore ordinò a Ney d'attaccare la piana dove s'era fortificata l'armata russa, sarebbe bastato per prenderla che Junot avesse girato il fianco sinistro del nemico, tagliandogli la ritirata. Ma Junot non lo fece. L'Imperatore tempestava contro di lui. Murat, per insultarlo, gli diceva:*

— *Cammina dunque, imbecille, agisci, se vuoi diventare maresciallo. E' possibile che tu non vi riesca?...*

Atono, Junot restava indifferente a tutto, non faceva che bere, mangiare e scrivere lettere d'amore alle sue amiche.

Una la ricevette Laura ad Aix, dove s'era recata per guarire il suo terribile mal di stomaco.

«Cara Lily — scriveva Junot — senza di te io mi annoio come un morto, io non posso stare al mondo che con te e per te».

Laura ruppe in un riso stridente. Con tutta probabilità la lettera per Lili de Foy era stata messa nella busta destinata a lei. Strappò la lettera, la gettò via, ma la smorfia d'amarezza e di disgrazzo le rimaneva sulle labbra. Rimase più triste del solito quel giorno; ella vedeva il padre dei suoi figli su di una strada a pendio che andava verso il baratro. Come si poteva trattenerlo? Tutte le molle in lui sembravano rotte, perfino quella dell'amore per Napoleone....

Si chiuse in camera. Ebbe una crisi. La tormentava un male atroce alla bocca dello stomaco, uno spasimo che la faceva torcere per delle ore. I dottori dicevano: — Sono i nervi... Sono i disagi sofferti in Spagna... Sono i dispiaceri...

A Aix, quel giorno, la carrozza di Giuseppina si fermò davanti a casa sua e Laura, in abito leggero, con un gran cappello carico di fiori, salì con lei. Si facevano spesso compagnia ora; l'umore malinconico di Laura si accordava con quello dell'ex imperatrice.

— *Avete notizie di vostro marito dalla Russia?*

— *Nulla da un pezzo, Maestà.*

Giuseppina strinse le labbra, dolorosamente, poi disse piano:

— *Sembra che le cose vadano male laggiù...*

— *Credete?...*

— *Quando io stavo con lui tutte le cose andavano bene. Ma con quella Austriaca...*

— *Maestà, non credete già...*

— *Non gli porta fortuna, ecco.*

Un moto continuo...

Giuseppina calò il velo per nascondere le sue lacrime, e Laura s'immerse nei suoi dolorosi pensieri.

Ma l'indomani fu Paolina che venne a trovarla. Paolina Borghese, tutta contenta di non essere più governatrice di Torino. Ci aveva lasciato il marito, ma lei aveva voluto partire.

— *Oh, come mi sono annoiata — ella disse. — Non ne potevo più. Ora son felice di essere ritornata in Francia. Qui ci divertiremo, Lulù! Sei matta tu di stare sempre con quella vecchia mummia di Giuseppina! Siamo ancora giovani noi, non abbiamo proprio ragione di piagnucolare come lei. Allegra, Lulù!...*

Sembrò che una folata di aria fresca entrasse anche a lei nei polmoni, un pizzico di spensieratezza, un grano di follia. Con quella pazzerella di Paolina, per lo meno, non c'era da annoiarsi. Passeggiate, conversazioni, scherzi, un moto continuo.

— *Svagati e vedrai che i tuoi mali passeranno. I miei li ho sempre curati così.*

C'erano anche dei giovani gentiluomini ad Aix, coi quali era piacevole andare fino al lago di Bourget, sostare sulla riva in conversari galanti, o arrivare fino a Chambéry, dove il grande attore Talma, a cui Paolina aveva fatto girare la testa, dava delle rappresentazioni interessantissime.

Un giorno, nel gruppo, entrò il marchese Maurizio di Balincourt. Gran nome dell'antico regime, poichè discendeva in linea diretta dal duca d'Elbeuf. Aveva ventisei anni, era alto, slanciato, elegante, biondo e con gli occhi azzurri come Metternich. Ma l'azzurro dei suoi occhi era freddo come l'acciaio e l'espressione del suo viso senza dolcezza. La passeggiata al lago era stata un successo, quel giorno; la sera vi furono sulla riva fuochi d'artificio. Che bellezza! Si alzavano gli immensi zampilli di faville di ogni colore... Era come un fontanilico [illegible].

— *Il vostro viso è più luminoso della luce — disse una voce appassionata accanto a Laura. Ella trasalì. Era Maurizio che aveva parlato, il bel Maurizio. Ella, con tutto il suo spirito, non seppe rispondere. Non aveva molte amanti, il bel marchese?... Tutte le dame se lo disputavano. Paolina per la prima. Ella sorrise appena, ma lui non l'abbandonava con lo sguardo. Sotto quella pioggia di stelle fittizie ella sentiva lo sguardo di lui, fisso, ostinato, volontario, risoluto. Che fosse innamorato di lei? Che ella stessa ricominciasse a palpitare?*

No, no, non era possibile... Ma già il ricordo di Metternich era lontano, fievole, schiacciato sotto il cumulo delle sofferenze che avevan seguito. E lei era ancora giovane e avida di vita e appassionata...

— *Cos'hai? — le chiese Paolina quando risalirono in carrozza — cosa t'è successo? Hai l'aria di essere risuscitata...*

Carola Prosperi

(Continua).

RADIO

Giovedì 24 Agosto

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 235,5. Dalle 19,15: 246,8)

SEGNALIAMO: Concerto del violoncellista Oblach. Due sonate di Beethoven (pianista N. Rossi).

16: Trasmissione per i bambini.
16,30: ◆ Concerto del violoncellista C. Oblach (al piano A. Beltrami): 1. Beethoven: Sonata n. 3 in la magg.; 2. Casella: Notturno; 3. Dvorak: Umoresca.
17: Radio giornale.
17,10: Radio recensioni.
17,30: Complessi caratteristici.
17,40: Saluti di italiani dislocati in Germania (onde m. 491,8).
18: Vagabondaggio musicale.
18,30: Complesso diretto dal maestro Abriani.
20: Radio giornale.
20,30: Festa al villaggio.
21: Eventuale conversazione.
21,15: ◆ Le sonate per pianoforte di Beethoven (La serie, 5a concerto). Due sonate interpretate da Nino Rossi: 1. Sonata in mi maggiore, op. 14; 2. Sonata in mi bemolle maggiore, op. 7.
22,00: Canzoni e ritmi.
22,30: Musica operistica.
23: Radio Giornale.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chius. e inno «Giovinezza».

Venerdì 25 Agosto

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.
7,30: Buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12,5: Concerto della pianista Natalia Colsa.
12,30: Messaggi a casa dei Fanti della Divisione S. Marco.
13,30: Canzoni del tempo di guerra.
13,20: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
14,30: Radio soldato.

ANTICIPAZIONI: Prossimi concerti: Sab. 26: Quintetto in la magg. di Schubert, eseguito dal Gr. strum. Eiar. Dom. 27: Musiche antiche e moderne, eseguite dal violinista E. Giarrona. Lunedì 28: pianista J. Scarpelli. Mercoledì 30: Nel ciclo delle Sonate di Beethoven, esecutore Carlo Vidusso.

VORREMMO ASCOLTARE: «La romanza di Jorio», nell'«Iris» di Mascagni (G. L., Torino). - La «Danza delle silfidi», della «Dannazione di Faust» di Berlioz (A., Novara). - «La felicità degli altri», commedia di A. Novelli (G. L., Milano). - «La sera Maddalena», di A. Testoni (C. D., Fidenza).

POSTA-RADIO: Avv. Torino. Il libro del quale fate sommario cenno non è un romanzo ma è delizioso alla lettura anche se da molto tempo dimenticato. Potreste più facilmente trovarlo su qualche bancarella, meglio che in libreria, essendo tutte le edizioni, a quanto ci consta, esaurite. — C. D., Susa. Niccolò Jommelli fu uno dei sommi musicisti napoletani del pieno '700. Le sue opere maggiori sono «La Passione» e «Ifigenia». Celebre è il suo «Miserere». — V. S., Torino. La cantante che vi interessa è del Donza, pubblicatissima. — C. L., Torino. Teresina Tua fu una grande violinista. Nata a Torino nel 1867, già celebre sposò il critico torinese Ippolito Valletta.

IL RACCONTO DI «STAMPA SERA»

Quando il destino si diverte

— La verità! Eccola, signor avvocato, nuda e cruda. Del resto non potrei nascondere nulla. Le echimosi, le bozze frontali, le contusioni che mi permettono il lusso di essere ospitato nell'infermeria delle carceri prima di passare in cella per chissà quanto tempo, parlano chiaro. Ho avuto un anticipo di pena per un delitto che non sono riuscito a commettere e nel quale, illuso come sempre, avevo creduto di trovare la mia salvezza. Non per scolparmi, ma per darle in mano un motivo sfruttabile a mio favore, le dirò subito ch'io non sono un ladro di professione. Fino a dieci giorni or sono il mio certificato penale era immacolato. E ringrazio Dio che il debutto sia stato così disgraziato; quando un aspirante ladro non solo è scoperto in anticipo ma si busca i pugni che ho incassato io, dovrebbe essere passo per ritentare la prova. Perchè ho tentato? Perchè nella vita di ognuno suona quella maledetta ora in cui si commette una bestialità. Per chi è nato sotto il segno della fortuna si risolverà in bene; per me, si è risolta nel bel modo che lei sa. Il mio passato è una prova di quel che sia capace di combinare la vita a un disgraziato venuto in uggia al destino. Quando, strappata alla meglio una laurea in belle lettere, credetti di poterla usare come un oggetto di lusso, contando, per vivere bene, su quel che avevo e su quel che pensavo di guadagnare lasciandomi guidare da un espertissimo agente di borsa, ebbi modo di erudirmi a mie spese sul come possono sfumare i patrimoni anche rispettabili. Ed allora mi decisi a lavorare, ma mi accorsi ben presto che non avrei fatto molta strada. Mi aiutai con espedienti che mi portarono a frequentare ogni razza di gente e di ambienti, con prevalenza le sale da giuoco e i campi di corse. Conobbi qualche periodo d'oro ma trascorsi mesi e mesi di autentica bolletta angosciosa. Le mie esperienze avevano sviluppato in me una sconcertante sfiducia nelle mie capacità.

Giorni or sono mi trovavo appunto nell'impiccio di mettere insieme il necessario per pagare un debito e per concedermi una colazione, quando mi imbattei in una donna che era stata a servizio in casa mia. Era portinaia in uno stabile a pochi passi; l'accompagnai a casa; chiacchierare era un sollievo per me. La donna, ancora giovane e assai piacente, credendomi sempre in auge, mi trattò con deferenza; suo marito era fuori casa per alcuni giorni per motivi di lavoro; mi trattenni in portieria a rivangare il passato e a raccontar fandonie sul presente. Stavo per andarmene quando entrò una signora: un curioso tipo dai 50 ai 60 anni, di un'eleganza che era un misto di gusti raccogliticci, dipinta quel tanto che dinotava la volontà di non lasciarsi sopraffare nella lotta coll'età. «Antonietta — disse alla portinaia — ecco la chiave del cancello; io sto fuori fino a domani sera e ritornerò con mio marito. Domattina date un po' d'aria all'alloggio, per favore». Antonietta prese la chiave e l'appese a un chiodo, poi, quando la signora fu uscita, da buona portinaia cominciò a tesserne l'elogio: Ha visto quella vecchia? E' la moglie d'un negoziante in mobili, il Sartorio; soldi a palate; milionari; buona gente ma avari come pidocchi. Mai una serva che duri più d'un mese. Poi tocca a me dar aria all'alloggio, un alloggione al secondo piano. Il marito è andato a dividere un'eredità; altri soldi che arrivano. Sempre così. Ha più gioielli che la statua di una Madonna miracolosa. E tutti in casa, in camera da letto, con mucchi di biglietto ni; li ho visti io.

Quando me ne andai mi turbinava pel capo la fecondità dei gioielli e dei denari custoditi in casa. E per tutto il pomeriggio non pensai ad altro. L'idea di attingere a quel pozzo mi prese a poco a poco, divenne ossessionante; la respingevo con sdegno ed essa si ripresentava più seducente che mai. Andai a casa e trovai un biglietto di minaccia di sgombero forzato se non pagavo gli arretrati dell'affitto entro una settimana. Era la famosa goccia... Senza avvedermene cominciai a studiare il piano per tradurre in atto quel che ormai era divenuto un progetto: introdurmi nell'alloggio incustodito quella sera stessa usando la chiave lasciata in portieria e impadronirmi dei valori. Poco dopo le 20 tornai dalla portinaia col pretesto di offrire lavoro a suo marito. La chiave era sempre lì. Riuscii a dominare l'emozione che mi martellava nel petto e a trovar sempre nuovi motivi di conversazione finchè, rimasto solo un istante, mi impadronii della chiave. Uscii dalla portieria verso le 22: la semioscurità dell'androne favorì la mia manovra: mi diressi cioè verso la strada, ma quando fui sicuro di non essere osservato ritornai sui miei passi e infilai la scala. In quel momento m'accorsi che le gambe obbedivano a stento alla mia volontà di salire; goccie di sudore mi imperlavano la fronte; la destra stringeva la chiave come se avesse voluto spezzarla. Giunsi al secondo piano affranto, tremante. Infilai la chiave nella toppa del cancello, aprii piano piano, mi avanzai sul ballatoio, andai fino all'ultima porta, certo quella della cucina; era socchiusa; m'introdussi; tutto andava bene, dunque, e ciò mi rinfrancò alquanto. Un po' di chiarore dall'esterno mi aiutò a passare in un corridoio; bisognava trovare la camera da letto. Ormai ero sicuro; era inutile la prudenza. Trovai la chiavetta della luce e accesi. Aprii una prima porta: era la camera da pranzo. Una seconda: salotto. Mentre m'avviavo alla terza accadde l'imprevisto: accadde che essa si aprì dall'interno, che un colosso, in pigiama, peloso come un orso e baffuto come un gendarme del secolo scorso, mi si parò dinnanzi, mi squadrò per un istante poi mi afferrò per il collo come fossi stato una gallina qualunque e cominciò a menar pugni, mentre la compita signora in vestaglia lo incitava a picchiar sodo. Quando fu stanco mi attanagliò un braccio, mi trascinò alla porta, mi buttò fuori e come congedo mi sferrò una pedata che mi facilitò esageratamente la discesa della prima rampa di scale. Quel che successe dopo è già consacrato nel verbale stesso dagli agenti di Pubblica Sicurezza. Questo è tutto. Come le ho detto, non mi spiace affatto che il mio tentativo di furto sia finito nel miserevole; ella saprà ottenermi la clemenza dei giudici ed io saprò redimermi. Ma lei dovrà ammettere, avvocato, che casi di sfortuna simili al mio devono far epoca. Aver sottomano una fortuna e vedermela sfumare causa l'amorazzo di quella onesta signora con un facchino, è un vero segno del destino. Quella che vorrei vedere è la faccia del marito, ora che sa...

Ugo Pedruzzi

CRONACA

Nell'annuale del proditorio assassinio

Una Messa in suffragio di Ettore Muti nel Sacrario di Casa Littoria

Il Capo di S. M. dell'Esercito e le massime autorità assistono al rito

Questa mattina, nell'annuale del barbaro assassinio di Ettore Muti, nel Sacrario di Casa Littoria è stata celebrata una Messa di suffragio, per iniziativa della Brigata Nera «Ather Capelli».

Al rito assistevano il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Repubblicano, generale Mischi, il Capo della Provincia, il Commissario federale comandante della Brigata Nera, il Console Generale di Germania a Torino, barone von Langen e il capo dei Nazionalsocialisti per il Piemonte, il Commissario al Comune, il Questore, i rappresentanti del Comandante Militare Provinciale e dell'Ispettore Regionale della G. N. R., il Comandante del Presidio Aeronautico, numerosi ufficiali della G. N. R. e delle Forze Armate e un gruppo di ufficiali germanici.

Affollavano il Sacrario fascisti e fasciste repubblicani, gli aderenti al Gruppo d'azione giovanile e volontarie dei servizi ausiliari.

Ad una parete, circondato da bandiere italiane e germaniche, spiccava un grande ritratto dell'Eroe.

Ha officiato la Messa un cappellano militare. All'ingresso di Casa Littoria prestavano servizio reparti in armi della Brigata Nera, di paracadutisti e di avieri.

L'annuale ricorrenza di San Giovanni Decollato

Si sta svolgendo nella chiesetta della Misericordia la novena in preparazione alla festa di S. Giovanni Decollato, a cura dell'Arciconfraternita che si è posta appunto sotto la protezione del grande giustiziato di Macheronte e del patronato dei liberati dal carcere. Mirabile opera quella della Arciconfraternita, fondata a Torino nel 1578 allo scopo d'assicurare i conforti religiosi ai condannati a morte e di assisterli fino all'ultimo istante della loro vita e curare poi la sepoltura del giustiziato nell'apposita cappella. I privilegi ad essa attribuiti andavano fino alla concessione fatale nel 1581 di poter strappare un condannato a morte o alla galera, a sua scelta, ogni anno, salvo che «fosse falsario di monete, assassino reo di lesa maestà o testimonio falso»; nel 1650 i graziabili venivano portati a due e nel 1678 a tre. E quando nel 1698 tale privilegio venne abolito, lo si compensò con la concessione di una somma di lire 350 da 20 soldi l'una. L'ultimo condannato a morte che la Confraternita ebbe ad assistere, essendo poi stata abolita la pena capitale, fu tale Filippo Savio, di anni 33, di Incisa Belbo, che venne impiccato il 13 aprile 1864, e il capestro che servì a quest'opera di giustizia fu l'ultimo bruciato nel giorno di San Giovanni, come era d'uso. Maggiormente rifulse l'opera dell'Arciconfraternita nell'assistenza ai carcerati e ai condannati, quando facera parte di essa il venerabile Giuseppe Cafasso, colui che con la sua pietà seppe aprire le vie della speranza, la una vita eterna, piena di luce, a tante anime torve e traviate, macchiate dei più gravi delitti.

Col tempo l'opera dell'Arciconfraternita si trasformò ed ora essa svolge la sua benefica azione sotto forma di Patronato a favore dei liberati dal carcere, bisognosi di aiuto non soltanto spirituale.

Per la festa di Sant'Agostino

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, ogni sera, alle ore 20,15, il teol. Gial-Via tiene un discorso sul Santo, in preparazione alla festa che verrà celebrata domenica 27 con la Messa solenne alle ore 10 ed i Vespri ed il panegirico alle ore 16.

Esercitazioni della Flak

Si comunica che domani venerdì dalle 14 alle 17, avranno luogo esercitazioni della Flak.

La popolazione dovrà tenersi al riparo durante tali ore.

La strana restituzione di una bicicletta rubata

Alla signorina Agostina Racca, abitante in via Bidone 25, veniva rubata, giorni fa, una bicicletta del valore stimato di 9 mila lire. I sospetti erano subito caduti su tale Pietro Sosso fu Giuseppe, il quale, ricercato, si era reso irreperibile. La signorina E. Manuela Bartolucci, avendo letto sul nostro giornale la notizia del furto e le conseguenti gravi imputazioni che erano mosse al Sosso, si metteva alla sua ricerca, e trovatolo, riusciva a farlo pentire di quanto aveva commesso e a fare restituire la bicicletta alla derubata. Fu così che ieri l'altro, verso le 14, la signorina Racca si vide comparire davanti la Bartolucci che, implorando perdono a nome del Sosso, la invitava a recarsi in via Ormea all'angolo di via Baretti per ritirare la bicicletta. E' facile immaginare come la signorina Racca non perse un sol minuto per rientrare in possesso della bicicletta e, una volta avutala, non pensò ad altro che ad allontanarsi. Ma aderendo alle preghiere della Bartolucci, si recava al Commissariato dal maresciallo Cappellazzo per ritirare la denuncia. Civilmente la cosa poteva anche ritenersi sistemata, ma penalmente il fatto commesso dal Sosso era troppo grave: furto con scasso, compiuto di notte ed in tempo di guerra; la denuncia rimanere ed il maresciallo anzi inviava due agenti in via Ormea per acciuffare il ladro, troppo facilmente pentito. Ma quelli per la seconda volta se l'era svignata, senza lasciare traccia.

Arrestato per furto

Accusato di furto e complicità in furto, reati commessi alcuni mesi or sono in territorio di Cuneo, tale Valerio Somale di Angelo, d'anni 47, nato a Cirié e domiciliato a S. Mauro Torinese, veniva tratto in arresto, ma dopo un periodo di carcerazione veniva rilasciato non avendo le indagini permesso di elevare contro di lui accuse precise. In seguito, però, sono venuti alla luce altri fatti che hanno consigliato l'autorità di P. S. ad emettere contro di lui un mandato di cattura che è stato eseguito dagli agenti della Squadra Mobile.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.: Gastino Natale, meccanico, Engioli Ims Alma, operaia. Mone Sebastiano, meccanico, Dalmastro Agnese, impiegata. Castaldo Luigi, aggiust. meccanico, Lachino Maria. Terrieri Ernesto, commerciante, Virano Maddalena.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: Meinardi Gabriele, Rabbia Valentina, Quarello Carla, Pavan Gian-Paolo, Demaria Sergio, Colombo Elena, Tribaudino Raffaello, Ferrio Enrica.

Un mattone caduto da un soffitto di una casa sinistrata da bombardamento, ha colpito alla testa certo Giuseppe Migliore fu Teodoro, d'anni 71, operaio, procurandogli una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. All'Ospedale S. Giovanni, dove si è fatto medicare, il Migliore è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Ogni scusa è buona

— Come, sei appena uscito dal tuo solito ristorante e vuoi nuovamente andare a mangiare in questo?
— Sai... non è che abbia ancora appetito... Lo faccio solo per incoraggiare il commercio...

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 25 agosto alle ore 6,41; tramonta alle 20,20. — **LA LUNA** spunta alle 12,57; tramonta alle 23,43.

L'OROSCOPO DEL 25. — Lievi incidenti generali dell'impulsività potranno turbare le ore del mattino. Nel pomeriggio le donne si sentiranno felici, felicità illusoria che più tardi verrà amaramente scontata perchè constateranno di essere state vittime di inganni.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 25. — S. Luigi IX re di Francia, morì di morbo contratto curando i suoi soldati partecipanti a una crociata (+ 1270); S. Ludovico re; S. Genesio; beati Michele Carvalho e Compagni, gesuiti, martiri.

FUNZIONI DEL 25. — S. Secondo: triduo in preparazione alla festa titolare e Ss. Quarantore: esposizione dalle 8 alle 10 e dalle 15 alle 18; ore 20 recita, predica del can. Lardone, benedizione. - S. Massimo: ore 7 commemorazione di S. Massimo. Messa, terrorico. - Madonna degli Angeli (festa di S. Luigi IX, protettore dei Terziari francescani): 7,30 Messa, terziarioni; 18 rosario, panegirico, benedizione. - Sposizioni del venerdì: S. Domenico, ore 9; S. Maria della Rosa, ore 7,30.

TESSERAMENTO TABACCHI — Domani ultimo giorno di distribuzione delle tessere ai nominativi con iniziali N. O. P. Q (dalle ore 8 alle 18).

LOTTO — Ritardi dopo l'estrazione del 19 agosto: Torino: 66 da 94 settimane; 8 da 55; 41 da 51; 76 da 47; 8 da 46; 4 da 44; 43 da 40; 83 da 38; 73 da 37.

STATO CIVILE

25 Agosto 1944

Nati 9, Morti 18 - Matrimoni 4. [illegible], a. 71, da Moncalieri, [illegible], v. Vercelli 141 - [illegible], a. 10, da Torino, [illegible], v. [illegible] 31 - [illegible], a. 81, da Nante, casal., v. S. Donato 41 - [illegible], a. [illegible], da Alessandria, casal., v. Mondovì 33 - [illegible], a. [illegible], da Torino, [illegible], v. Mantova 13 - [illegible], a. 78, da Cossano Belbo, pollivora, Osp. Molinette - [illegible], a. 21, da Torino, operaio, Osp. Mauriziano - [illegible], a. 61, da Orbassano, [illegible], Osp. Mauriziano - [illegible], a. 51, da Torino, [illegible], Medicina Leg. - N. N.

38. — Nella rata del 25 c. m. legg.: [illegible], a. 47, da [illegible] d'Asti, impieg., v. Nizza 71.

PASSATEMPO

UNA MASSIMA DI CICERONE

	A	B	C	D	E
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
0					

N.B. - Disporre le parole in colonna, collocando ciascuna lettera, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. - La lettura si fa in senso orizzontale.

A) 1.5.8.0.6 - Madonna.
1.9.3.7.4 - Esseri favolosi, nani, dotati di potere soprannaturale.
B) 9.2.0.3 - Il gioco dei gladiatori.
1.5 - Luna Nuova.
4.7 - Operetta di Mascagni.
6.6 - Conto corrente.
C) 8.2.6.3.4.0.1 - Pasta fresca asciutta di patate e farina.
7.0.9 - Aprile senza consonanti.
D) 6.4.7 - Il patriarca salvato dall'arca.
0.5.8.7.3 - Il globo sul quale viviamo.
1.2 - Le vocali dei lupi.
E) 5.7.3.1 - Nemico naturale dell'agnello.
2.8.4.6 - E' piccolo di statura da anomalia di sviluppo, spesso deforme.
9.0 - Le vocali di Era.

[illegible]

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

È vostro dovere salvare il patrimonio nazionale avicolo!

Date alle vostre galline: DEPUROL

C.I.L. MILANO - Via [illegible], 7

Flor-Mar

FLOR-MAR

S. A. PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA

In vendita presso le migliori profumerie

Ufficio propaganda

VIA BOCCACCIO 7 - MILANO TELEFONO 83014

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 6 p. p.

ACQUISTO [illegible] da tutta le provincie [illegible] Torino, Manzini 37. [illegible] Luigi, telef. 21-301.
BROWN-Boveri 17 HP 290 giri [illegible]. Elettroventilatori Marelli per forni ecc. 2,5 vendo. [illegible] 14. [illegible]
CUSCINETTI [illegible] disponibili [illegible]. Telefonare 60-491.
ESSICCAZIONE [illegible] qualsiasi prodotto [illegible]. Torino, Manzini 3, telefono 48-022.
FIASCHI bottiglie vendo. Bottiglieria Valgorga Cibrario 7.
MOTOPOMPE [illegible] carburanti acqua [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 6 M.
MOTORI [illegible] per frigoriferi ed elettrodomestici vendiamo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 190 B. 17709
STUFE Torino legna carbone [illegible] rivenditori. Torino, Manzini 3. 17708

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

LAVORI lamiera costruzione riparazioni cucine economiche elettriche eseguiamo. [illegible] 196.
PANETTIERI qualsiasi vostro forno potete trasformare elettrico rivolgendovi all'artigiano Vassi, Cibrario 45. 39971
RICOSTRUZIONE [illegible] bilance automatiche bilici ecc. Vassalli [illegible] 21, telefono 75-831. 39908

5 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CERCO 150 mila su prima ipoteca. Scrivere U.P.I. Torino, casella 910 L.
COMMESTIBILI drogheria vini altri permessi case popolari cittadina periferia Torino [illegible] giornaliere urge cedere. Scriv. U.P.I. Torino, casella 913 M.
PARZI [illegible] combinazione disponendo licenza abbigliamento signora. Scrivere U.P.I. Torino, casella 904 L. 18738

6 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CERCASI locale ufficio centrale [illegible] disposto anche dividere con altri. Scriv. U.P.I. Torino, casella 3 M.
CERCO magazzino anche periferico per deposito materiale eventualmente [illegible] officina meccanica [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 920 M.
LOCALE industriale cintato [illegible] Telefonare 47-803.
LOCALE con due ambienti centralissimo vetrina [illegible] ufficio rappresentanze affitto [illegible] anticipata. Dettagliare scrivendo U.P.I. Torino, casella 199 L.
URGE [illegible] vuoto anche leggermente sinistrato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 911 L.

8 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO signorile camera letto pranzo cucina salotto bagno, telefono cedo. Telefonare 47-801.
DUE tre locali mobiliati corso preferisce zona Crocetta [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 2 T.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.

ESTERO permanenza laureata lingue [illegible]. Tel. 770-307.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ASSUMO operai ogni categoria. Paga [illegible]. Via Roma 17, Moncalieri.
CERCANSI montatori idraulici e [illegible] saldatori buona retribuzione [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, casella 1 T.
CERCANSI operai elettricisti pratici apparecchiature automatiche. [illegible], via Baracca [illegible]
CERCANSI urgenza abili motoristi meccanici [illegible] carrozzeria; autisti 1.a per Torino. Impresa Maronso, Ottavio Revel 19.
FALEGNAMI abili lavoro [illegible] cercansi. Via XX Settembre [illegible]

13 DOMANDE D'IMP. L. 1,50 p. p.

DIPLOMATA [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, casella 901 N.
INDUSTRIALE [illegible] referenze [illegible] visitare clienti, sostituto, commissioni [illegible] ed altri lavori [illegible]. Ferrero, via Carmagnola [illegible]
SIGNORA [illegible] direzione casa. Scriv. U.P.I. Torino, casella 200 L.

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.

GIOVANE [illegible] camionista offresi anche fuori Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casella 916 L.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

AFFIDIAMO vendita materiale largo consumo a [illegible] piccoli elettrici ai grossisti. Preferibili [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 29 L.
PIAZZISTI vendita [illegible] droghe alimentari [illegible]. Presentarsi 9-12. [illegible], Alpi 4, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 2 per par.

MANCIA [illegible] scarpe [illegible] lungo [illegible] linea 11. Telef. 62-070.

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ACQUISTA privato da privato macchina da scrivere. Scriv. U.P.I. Torino, casella 120 F.
AFFETTATRICI Milano automatiche nuove fabbrica vende. Scriv. U.P.I. Torino, casella 998 L.
BILIARDI occasione piano ardesia completi accessori vendonsi. Tos. [illegible], Villafranca 11.
CASSE [illegible] vendo. Pelletteria via Belfiore 3.
GHIACCIAIA interna [illegible] vende privato. Francesco [illegible] 27.
LUSSUOSISSIMA radiofono camera pranzo noce cucina smaltata, arrivania speciale Augusta vendo. Custode, [illegible] 730.
OCCASIONE macchina cucire [illegible] bicicletta [illegible]. Portineria corso Lecce 1.
PORTATILE Olivetti nuova vende privato. Telefonare ore 13,30-14,30. [illegible]
RADIO Allocchio Bacchini, radiogrammofono Marconi [illegible] trasportabile altre cinque valvole vende. Telef. 52-081.
RADIO cinque valvole [illegible] vende Principessa Clotilde 60, terzo piano.
SAPONE barba [illegible] brillantina [illegible] vende. Telef. 74-237.
SINGER con mobile altre [illegible] vendo. Via Alessandria 4 D.
SOFA' letto, poltrone, salotti [illegible]. Portinaio, Bava 19.
VENDO [illegible] «Arduino» banco per lavori, varie. Portinaio R. Anselmo 1, ore 13-16.
VENDO servizi bicchieri posateria [illegible] regalo macchinette caffè [illegible]. Via Daigliano 14.
ZOCCOLI [illegible] per lavoro [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 172 S.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE AGRIC., SPORTIVI - L. 2 per par.

DISTILLAZIONE, [illegible] tricicli applicabili vostra bicicletta. Ciclista via Maz. [illegible]
URGE acquistare autocarri, autovetture portata da 1 a 30 [illegible]. [illegible]
VENDO bicicletta, tandem, [illegible] Bianchi [illegible]. Bennati [illegible]
VENDO camioncino Ardita motore 10 cilindro completo. [illegible]

LA PIGRIZIA

non infrange decisioni di prima impressione quando, nella pace domestica, non c'ha altro da fare.

Ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria dei giornali pomeridiani

BORSE

Torino 25 agosto

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Svezia 453; Giappone 4.170; Portogallo 76,50; Argentina 443.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 17,15 «La settimana del Buon Umore» con Dapporto e i De Rege.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non ti pago» Totò Vanni, Stoppa, De Rege. U. 19,45.
AMBROSIO: «Peste a Parigi», C. Soderbaum, F. Doogen. Ult. 19,50.
CORSO: «Arrivederci Francesca!» H. Schnker, M. Hoppe. Ult. 19,30.
Augustus: «Un bacio e sulla pista»
NAZIONALE: «Serata tragica».
TORINO: «E' arrivata la fortuna» (Lorien Baroux). Apertura 10.
DORIA: «Caso disperato», Jugo. Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: «Cuori nella tormenta».
ASTI: «Cavalleria leggera» Marika Rokk, grande successo. Ap. 10.
Imperiale: «Ragazzi [illegible] Dagover.
Palermo: 14 al Barone di Münchhausen a colori, con Hans Albers.
FREJUS: «Stella del mare» e Varietà alle ore 17 e 19,30.
SOCIALE: «Notte di Dicembre».
Dora: «Crepuscolo di gloria» Var.
AQUA: Cavaliere S. Marco e Var.
Milano: Carnevale di Venezia (10)
Po: «Nudo come Adamo» (comico)
ROMANO: «La città d'oro» e Rivista col comico H. Ferrero.
EXCELSIOR: «Cavalleria» Nazzari. **Colosseo:** Marie Infranta. Ult. 20
ASTRA: «Casa paterna» (Ult. 20).

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Botta Amalia ved. Dott. Stratta

Ne danno angosciati il triste annuncio i figli: Paola col marito Dott. Giuseppe Quaglia e piccola Gabriella; Luigi; Gianni; il fratello Silvio Botta e famiglia; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. 3766

I funerali avranno luogo in Ronco Biellese venerdì 25 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinta, frazione Regis.

Ronco Biellese, 23 agosto 1944.
Impresa Pal. Botta e Defabianis, Biella

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

OLII ESSENZIALI

di arancio, limone, bergamotto, bigarade, paste aromatiche di frutta per bibite e gelati. Estratto concentrato di tamarindo. Liquirizia. Prodotti originali. Richieste a Casella 516 V, presso Unione Pubblicità Italiana, Milano.